

A Lucca grave intreccio di funzioni pubbliche e private

Provincia: il PCI chiede le dimissioni del presidente

Bicocchi, mentre era presidente del comitato per la salvezza del gruppo Marcucci, ha ricevuto un incarico da parte di privati per l'acquisto delle industrie

Affollata assemblea a Follonica contro l'inquinamento

Anidride solforosa sulla testa degli abitanti di Scarlino

FOLLONICA — Lo inquinamento atmosferico derivante dai fumi delle ciminiere della Somin e della Montedison del Casone di Scarlino va controllato e impedito, mediante azioni di rilevamento che forniscano dati oggettivi precisi. Come misure e provvedimenti immediati occorre da parte del governo l'approvazione rapida del piano SAMIN nel quale sono previsti 120 miliardi di investimenti destinati all'ammendamento degli impianti, all'allargamento della base produttiva e occupazionale della zona. Salute e occupazione non sono incompatibili. Per realizzare questo obiettivo tutte le forze democratiche devono però partecipare direttamente alle decisioni sui piani di investimento ed alla loro pratica esecuzione. In un documento, che è anche la base programmatica di una petizione popolare da inviare al governo, alla Somin e alla Regione toscana, la sede dell'assemblea popolare che si è tenuta venerdì sera a Follonica nei locali della scuola materna di via Marchi, nel popolare rione del « Casareto ». Alla iniziativa promossa dal comitato del quartiere hanno partecipato decine di cittadini, rappresentanti della CGL, del consiglio di fabbrica della Somin, da UIL e la CISL incomprensibilmente erano ancora una volta assenti la giunta comunale al completo. Il sindaco di Scarlino, compagno Flavio Agresti, ha tenuto la relazione dopo una breve introduzione per spiegare i motivi della riunione. Giampaoli Forni presidente del comitato di quartiere. Si è discusso in maniera approfondita del fenomeno dell'inquinamento dell'aria. L'anidride solforosa in particolari condizioni climatiche e atmosferiche provoca un inquinamento che suscita preoccupazione nei cittadini, soprattutto in quelli abitanti a Casareto, da Scarlino Scalo e a Puntoni, che si trovano proprio sotto ad un tiro di schioppo dagli impianti chimici del Casone. Per iniziativa del comune di Scarlino, il laboratorio di igiene e profilassi della provincia di Livorno, ha effettuato dei rilevamenti, fornendo tutta una serie di dati sui tassi di inquinamento dell'aria, rilevati in determinate ore del giorno, attestanti punti di alterazione atmosferica al limite o in alcuni casi superiori a quanto previsto dalla legge « antimosca ». Una situazione che ha portato il comitato regionale di inquinamento atmosferico ad invitare il sindaco di Scarlino a trasmettere alla Somin una ordinanza perché predisponga dispositivi all'estremità, alle bocche delle ciminiere in grado di verificare, momento per momento, gli eventuali tassi di inquinamento. Senza quindi porre termini di conciliabilità fra tutela ambientale e attività industriale, ma contemplando due momenti, necessita rivedere precise misure di intervento preventivo che devono essere messe in atto dagli organismi competenti. E ciò è possibile alla luce della positiva esperienza, che proviene dalla battaglia condotta sulla vertenza dei « fanghi rossi » che ha esaltato e affermato il ruolo dell'ente locale, del movimento operaio e democratico. Lo stesso Bicocchi ha infatti rassegnato le dimissioni da presidente del comitato, a seguito dell'incarico ricevuto. Di fronte a questo grave intreccio di pubblico e privato, il gruppo comunista alla Provincia ha chiesto un immediato dibattito in consiglio e le dimissioni dell'avvocato Bicocchi da presidente dell'amministrazione. Nel telegramma inviato dal gruppo del partito comunista si fa rilevare che Bicocchi, durante la sua presidenza del comitato di coordinamento del gruppo Marcucci, ha assunto un incarico professionale per conto di privati, con un'azione che minaccia la rottura del fronte di difesa dei lavoratori e con un inammissibile svolgimento del mandato ricevuto dai lavoratori. Il gruppo comunista conclude affermando la « incompatibilità politica tra questo incarico privato e la permanenza di Bicocchi alla presidenza della Provincia ». Nella mattinata di ieri si è riunito l'esecutivo del comitato per il gruppo Marcucci, che ha chiesto la convocazione immediata del comitato stesso per discutere le dimissioni del presidente e per una valutazione della situazione. « Sulla base dei chiarimenti forniti dall'avvocato Bicocchi — si afferma in un comunicato — l'esecutivo ha valutato questa situazione di disponibilità debba essere esaminata nel quadro generale della soluzione globale del gruppo, accento alle ipotesi su cui si è già lavorato. L'esecutivo ribadisce inoltre l'urgenza di un incontro presso il ministero dell'Industria per verificare definitivamente la praticabilità delle soluzioni indicate da tempo con l'applicazione della legge 787 e del decreto Prodi. Entrando nel merito degli ultimi avvenimenti l'esecutivo esprime la preoccupazione che si possano « causare negative fratture all'interno del comitato unitario stesso, indebolendo l'unità delle forze che si sono seriamente impegnate fino ad oggi ». Si chiede infine a Bicocchi di rinunciare all'incarico privato assunto e forse già in via di esplicitazione) per continuare a dare il suo contributo come presidente del comitato del gruppo Marcucci. F. S.

Complessivamente nella nuova area si insedieranno 114 ditte

Assegnati a Pistoia gli ultimi lotti della zona artigianale di S. Agostino

In meno di tre anni è stata realizzata un'area il cui completamento era previsto in dieci - Una città che cresce a vista d'occhio - 512 mila metri quadri « attrezzati » per viabilità, parcheggi e sport



Sono stati assegnati gli ultimi lotti della zona artigianale di Sant'Agostino. Complessivamente le ditte che si insedieranno nella nuova area sono 114, in maggioranza artigiane, alcune commerciali, altre industriali. Con l'assegnamento dei lotti disponibili si conclude la fase amministrativa per la realizzazione del PIP (Piano degli insediamenti produttivi) che a Pistoia ha una storia fra le più vecchie. Fin dal 1973 infatti il comune si diede una regolamentazione in materia (fra le prime in Toscana). Fatto il piano, si lavorò al progetto amministrativo e finanziario. Poi furono iniziate le procedure per l'assegnamento dei lotti, l'esperto dei terreni e l'appalto per le opere di attrezzatura primaria. Poi il momento inatteso e drammatico, quando nel maggio del 1978 il tribunale amministrativo (quindi il governo) annullava il piano approvato non solo dal comune, ma anche dalla Regione ed in avanzatissima fase di realizzazione. Non si era motivata sufficientemente — secondo il tribunale — la scelta delle dimensioni totali. Si era cioè fatto qualcosa di elefantaco. Tre settimane dopo il consiglio comunale provvide a dare le motivazioni richieste. Ora la risposta più chiara a chi non credeva (o non voleva credere) in meno di tre anni è stata realizzata un'area il cui completamento era previsto in 10 anni. Smentendo clamorosamente chi lo aveva annulato perché troppo ampio. Anche i democratici di casa nostra non hanno lesinato — specie in questi ultimi tempi — le critiche denunciando i ritardi nel completamento di alcune opere, ritardi che sono piccola cosa a fronte della portata delle realizzazioni e interazioni ed infine 45 mila per il verde attrezzato (una piscina che è già all'ordine del giorno del consiglio comunale, alcuni campi da tennis, un campo di calcio...). Agli insediamenti produttivi veri e propri sono assegnati 200 mila metri quadrati, divisi in lotti di 800 metri quadrati. Nelle aziende che vi saranno costruite (per alcune i lavori sono già iniziati da tempo) potranno trovare lavoro oltre 2 mila addetti. Un piano assai importante per la crescita economica e occupazionale di Pistoia. Molte delle aziende che stanno per essere costruite non sono pistolesi e provengono soprattutto dall'area tessile pratese. Le cause di questo spostamento sono, si dice in Comune, di duplice natura: innanzitutto finanziarie, in quanto l'insediamento a Pistoia viene a costare un quarto rispetto a Prato. Ma in queste scelte ha certo giocato anche la volontà dell'amministrazione di realizzare aree artigianali, e diverse dai soliti insediamenti produttivi. Un centro industriale che (con impianti sportivi, giardini, strutture per la vita associativa è pensato a misura d'uomo. Marzio Dolfi

Le strade del Messico bloccate per gli affreschi della Toscana



Sbarcati ieri a Vera Cruz gli affreschi e le sinopie di opere d'arte toscane destinate per iniziativa del consiglio regionale ad essere esposte a Città del Messico, sono giunte a destinazione. Le preziose opere sono state immediatamente trasferite, con autocarri appositamente attrezzati e scortate da ingenti forze di polizia, alla capitale messicana. Anche il trasporto via strada è stato effettuato con la massima cautela e attenzione: basti pensare — informa una nota della regione — che per percorrere i quattrocento chilometri di strada che da Vera Cruz portano a Città del Messico la colonna ha impiegato più di dodici ore. Per evitare il rischio anche del minimo incidente stradale che potesse coinvolgere l'integrità delle opere, il traffico veniva bloccato dalla polizia man mano che la colonna procedeva. Giunte a Città del Messico le opere (assicurate per 11 miliardi) sono state subito portate nei saloni del museo di arte moderna dove è iniziato l'allestimento della mostra che si inaugurerà il primo novembre. NELLA FOTO: l'affresco di Paolo Uccello « Natività della Vergine »

Nuova sortita dell'istituto di credito contro i lavoratori

La direzione del Monte dei Paschi attacca per gli « scioperi anormali »

Una mossa che ha come unico obiettivo quello di acuire la tensione — Il richiamo all'atteggiamento della Magistratura

SIENA — Il sindacato dei bancari promuoverà uno sciopero di protesta, ma la direzione del Monte dei Paschi ha diffuso una circolare tra i dipendenti dell'istituto di credito senese nei giorni scorsi, che è un preciso attacco ai lavoratori della banca. Dice infatti la circolare: « In relazione alle agitazioni sindacali annunciate, avvertiamo il personale interessato che — tenuto conto di quanto sentenziato dalla magistratura — in tema di scioperi anormali e come già precisato dall'Assicredito alle segreterie nazionali dei sindacati — questo istituto si riserva di non retribuire quelle prestazioni lavorative che non risultassero di proficuo utilizzo ai propri fini » provvederà a non retribuirle. Insomma, ha detto il Monte dei Paschi, voi lavorate ma noi non vi paghiamo. L'attacco ai suoi dipendenti da parte dell'istituto di credito senese ha come unico obiettivo quello di acuire il clima di pressione creato dalla direzione generale da qualche tempo nei confronti dei lavoratori del Monte. Anche perché se è vero che la magistratura ha emesso alcune sentenze a favore delle aziende in situazioni di sciopero a singhiozzo o a scacchiera, è anche vero che ci sono altrettante decisioni della magistratura che in circostanze e situazioni analoghe hanno dato ragione ai lavoratori. E allora? Allora il Monte come il faranno dell'antico Egitto, con possibilità di disporre a proprio piacimento dei propri sudditi, stabilire (secondo quali criteri poi?) se un lavoratore, svolgendo le proprie mansioni è stato produttivo o meno. Non crediamo, francamente, che un disegno di questo tipo possa passare e l'interno dell'istituto. L'antico Egitto è lontano. S. F.

La società costretta ad ammettere le proprie responsabilità per l'erosione del litorale

La Solvay smetterà di « mangiarsi » la spiaggia

Previste misure di risanamento come la demolizione dei pannelli costruiti in mare — Vent'anni di lotte e di iniziative per la salvaguardia dell'ambiente e delle attività economiche della zona — Il tratto più colpito è quello tra punta Lillastro e punta del Tesorino

Un fatto nuovo si è inserito nel problema dell'erosione delle coste sul litorale livornese e particolarmente nel tratto di costa che da Punta Lillastro arriva alla Punta del Tesorino in comune di Rosignano. Esperti, insieme ai rappresentanti della Provincia di Livorno, del Comune di Rosignano, della Solvay e del Genio Marittimo, si sono riuniti per discutere e quindi lavorare concretamente per rimuovere le cause che hanno prodotto l'erosione della costa. Ci sono voluti vent'anni vissuti attraverso pesche di posizione degli enti locali, un convegno organizzato dall'Amministrazione Provinciale livornese su studi predisposti dai professori dell'Università di Firenze, una petizione popolare indetta dal Consiglio di Quartiere di Vasa, per dare corpo alla richiesta, l'appello per salvare il litorale che sta scomparendo e con esso il patrimonio paesaggistico, attività economiche e presto anche gli insediamenti urbani a sud del vecchio pontile della Solvay. Nell'incanto è stato sottoscritto un atto con il quale la Solvay si impegna « sulla scorta di elementi tecnici emersi nella riunione ad attuare in tempi brevi » le misure di risanamento dopo aver avuto il nulla osta degli uffici competenti, per riportare ai livelli primitivi la linea di riva. Non vogliamo polemizzare con la Solvay che, appena ne ha l'occasione dice di essere il bersaglio del fuoco concentrato che i presunti oppositori indirizzerebbero sulla società, però il sottoscrittore tale impegno è l'ammissione di aver concorso con le opere costruite a mare in difesa delle proprie opere portuali, a determinare le variazioni lungo la costa. E quanto abbiamo scritto

pannelli costruiti in mare in difesa soprattutto del vecchio pontile. In tale direzione si è espresso il convegno di Cecina e su tali opere puntano gli studi effettuati dai professori dell'Università di Firenze. Infatti l'arretramento della linea di riva è incominciata ad essere irreversibile con la costruzione del pannello in località Pietrabianca che ha portato il mare a confine con le pinete e più a sud addirittura con le abitazioni civili e le strutture balneari esistenti sul litorale. Dall'altra parte il pannello di Pietrabianca fu autorizzato in via sperimentale e quindi non può considerarsi una struttura inamovibile. La rimozione potrà ristabilire il normale deflusso delle correnti marine che vedono arrestare il cammino dei detriti solidi che alimentano gli arenili. Dobbiamo puntualizzare anche che a una parte dei detriti solidi è impedito l'afflusso al mare, percorrendo il fiume Fine sul quale la società Solvay ha costruito la diga nel Comune di Santa Luce per il fabbisogno di acqua. Per sfruttare al minimo anche questa fonte sono necessari studi per il riciclaggio delle acque già immesse nel processo industriale. Consideriamo pertanto l'accordo un primo passo per pagare il debito che lo sviluppo industriale ha con l'ambiente e la natura. Giovanni Nannini

I CINEMA IN TOSCANA

- Colle Val d'Elsa: Teatro del Popolo: La liciale seduce i professori...
Lucca: Excelsior: Profondo rosso...
Pistoia: Lux: Attimo per attimo...
Carrara: Marconi: Moonmaker operazione spazio...
Livorno: Grande: Il prato...
Poggibonsi: Politeama: Liquirizia...

EU SOMBRERO UN'ECCELLENTI DISCOTECA S. Miniato Basso (Pisa) Tel. (0571) 43.255 Venerdì BALLO LISCIO

DISCOTECA JUNIOR Aperte tutte le sere compresio sabato e domenica pomeriggio DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi. Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca. ARIA CONDIZIONATA

Tutte le sere danze Venerdì, sabato e domenica ore 22 BALLO LISCIO con le migliori orchestre Siasera ore 22 Discoteca con SNOOPY

TEATRO COMUNALE « A. MANZONI » PISTOIA Ottobremusicale 1979 - Concerti LUNEDI' 22 OTTOBRE ORE 21.15 Duo pianistico MARIO TIPO e ALESSANDRO SPECI...

Cartellone di prosa - Stagione 1979-80 3-4 novembre MOLLY CARA di J. Joyce... 25-26 gennaio MISURA PER MISURA di W. Shakespeare...